

Avvocati specialisti, dalle nuove scuole qualità professionale con valore legale

Franco Scarpelli
Ordinario di diritto del lavoro
nell'Università di Milano Bicocca,
avvocato



IL TEMA DELLA SETTIMANA

Lo scorso 3 ottobre, al convegno annuale dell'associazione Avvocati giuslavoristi italiani, è stato presentato il progetto della scuola per giuslavoristi, che oltre all'Agi vede coinvolti Ordini e Università. Al momento, come ci spiega nel suo editoriale Franco Scarpelli, è il più strutturato e impegnativo programma di scuola per specializzandi avvocati, ma ne nasceranno altri, e il pluralismo delle iniziative impegnate a garantire una elevata qualità professionale non potrà che far bene.



In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

A distanza di dodici anni dall'approvazione della legge 247/2012, sembra che finalmente possano trovare applicazione le regole **sulla specializzazione degli avvocati**.

Come è noto, i canali per l'attribuzione del titolo di specialista sono due: **la comprovata esperienza, riconosciuta agli avvocati che abbiano almeno 8 anni di servizio e 5 continuativi di attività** nella materia per la quale chiedono il titolo, e le **scuole biennali di alta formazione, aperte anche agli avvocati più giovani**. Per la comprovata esperienza vengono varate proprio in questo periodo le commissioni di valutazione, istituite presso il Consiglio Nazionale Forense; **i primi percorsi formativi invece, con ogni probabilità, partiranno nel 2025** a seguito dell'approvazione da parte del ministero di Giustizia dei primi progetti di scuola, nati dalle convenzioni tra università e avvocatura.

Lo scorso 3 ottobre, **al convegno annuale dell'associazione Avvocati Giuslavoristi Italiani (Agi)**, a Roma, è stato presentato quello che probabilmente, al momento, è il **più strutturato e impegnativo progetto di scuola per specializzandi avvocati** (la "Scuola Nazionale di Alta Formazione e Specializzazione in Diritto del Lavoro Boneschi - Del Punta"). **Per darle vita si sono uniti ben sette importanti Atenei** (Catania, Firenze, Luiss di Roma, Milano-Bicocca, Padova, Reggio Calabria, Torino), i Consigli degli ordini delle rispettive città e AGI.

Il percorso per giungere a questo esito è stato lungo e accidentato, segnato anche da conflitti interni all'avvocatura, e tra avvocatura e accademia, ma sostenuto dall'esperienza spontanea e ultradecennale delle Scuole di alta formazione varate negli anni dalle più importanti associazioni specialistiche (dei lavoristi, familiaristi, tributaristi, penalisti ed altri). Quelle che vanno a nascere sono **nuove scuole, in grado di attribuire un titolo di specializzazione con valore legale** che, pur non garantendo alcuna riserva di attività professionale (così dispone l'art. 9 c. 7 della legge 247), costituisce un presupposto di maturità e trasparenza del ruolo degli avvocati e delle avvocate nel settore dei servizi legali: un passaggio che non si pone in conflitto con la visione più tradizionale dell'avvocatura, ma ne rappresenta l'evoluzione e il completamento di fronte alle sfide di un ordinamento sempre più complesso e di una professione che deve tenere insieme dimensione sociale e dimensione di mercato.

È bene ricordare che **la legge del 2012**, istituendo le specializzazioni, e affidando le relative scuole all'organizzazione da parte dei Dipartimenti di Giurisprudenza delle università, sia pure in necessaria collaborazione con le istituzioni dell'avvocatura, **voleva perseguire in particolare due obiettivi**: in primo luogo quello **di tutelare gli utenti dei servizi legali** (soprattutto gli utenti più deboli e in condizione di asimmetria informativa sul mercato, quali le persone fisiche e le piccole imprese) e garantire che **chi si propone come specialista lo sia davvero e garantisca elevati livelli di competenza e responsabilità** (non vorremmo che fosse così, quando ci mettiamo in mano a un cardiologo o un neurochirurgo?); in secondo luogo garantire ai giovani avvocati, rispetto ai colleghi più anziani già consolidati e specializzati sul campo, **l'opportunità di formarsi ad alti livelli e di accedere al titolo di specialista in tempi ragionevoli dall'avvio della professione**, così evitando che la specializzazione diventi una barriera di ingresso verso i più giovani o, peggio, la cristallizzazione di rendite corpo-

L'aspirazione è formare non avvocati che studiano per risolvere delle pratiche, ma avvocati che sanno risolvere delle pratiche perché studiano

native. Peraltro, va ricordato che la specializzazione non è per sempre, perché la relativa disciplina (d. Ministero Giustizia 144.2015, titolo III) prevede obblighi stringenti relativi al mantenimento del titolo, attraverso **attività di formazione continua o la documentazione della continuità di impegno nel settore**.

Alle università, agli ordini professionali e alle associazioni specialistiche, unitamente al Cnf, compete dunque la responsabilità di garantire che il titolo di specializzazione ottenuto all'esito dei percorsi formativi (se saranno superate le relative prove, ovviamente) **garantisca una elevata qualità professionale**, riempiendo di contenuto il dovere di competenza fissato dall'articolo 14 del Codice deontologico forense: il che propone alla discussione degli operatori una serie di interrogativi ineludibili.

L'esperienza delle scuole di alta formazione già sviluppatesi negli anni rende evidente che **una scuola di formazione di un avvocato specialista non si improvvisa** e ha un livello complesso di organizzazione, a maggior ragione se vuole proporsi come scuola nazionale. Questa è una delle ragioni che hanno spinto i protagonisti del progetto per gli avvocati lavoristi a unire le forze di numerose università, della (attualmente) unica associazione forense degli avvocati lavoristi riconosciuta dal CNF e degli ordini professionali di realtà territoriali anche assai differenti. L'esperienza del diritto applicato è mutevole sui diversi territori e nei vari settori dell'economia, **e disporre di forze, strutture, competenze ed esperienze di tanti soggetti è il primo presupposto di un lavoro di qualità**, che si ponga in relazione effettiva con il fenomeno giuridico, non limitandosi a riproporre una formazione tecnica astratta o, peggio, schemi nozionistici tradizionali.

Come si formano gli avvocati specialisti? La riflessione sul tema non è ancora adeguata, e dovrà essere approfondita.

L'impianto istituzionale delle scuole di cui discutiamo dovrà portarci a superare definitivamente i pregiudizi e l'antica discussione su quali soggetti siano meglio in grado di impartire una formazione di qualità all'avvocato: **l'università o l'avvocatura?** Da soli, né l'una né l'altra, ma **semmai l'una con l'altra, con risorse e con impegno**. Se è forse un po' abusata, ma profondamente vera, la massima secondo la quale "Non c'è niente di più pratico di una buona teoria", è indubbio che quando si formano avvocati a livello specialistico non dobbiamo formare né giuristi astratti né giuristi pratici, dovendo tornare a coltivare la capacità di concettualizzare, ricostruire il sistema e dal sistema scendere al problema particolare. A fronte di una professione che vede spesso gli avvocati cercare la soluzione dei problemi giuridici in una banca dati (e già oggi, probabilmente, avvalendosi delle tecniche dell'IA), è necessario recuperare, almeno nella formazione, **il gusto dello studio (teorico e applicato) delle logiche di funzionamento della regolazione nei suoi vari formanti, dei suoi sviluppi multi-livello, delle complesse interazioni interpretative**: aspirando a formare non avvocati che studiano per risolvere delle pratiche, ma avvocati che sanno risolvere delle pratiche perché studiano.

I giuristi accademici sono da anni impegnati nella ricerca e nella pratica di metodi innovativi della didattica: questi sono a maggior ragione indispensabili nella formazione superiore specialistica, **dove alle lezioni più classiche** – già naturalmente cariche di narrazione esperienziale e casistico – **dovranno affiancarsi laboratori, simulazioni processuali, cliniche legali**. La collaborazione di docenti con avvocati esperti (nelle scuole possono insegnare solo avvocati abilitati al patrocinio avanti le giurisdizioni superiori), con magistrati e con altri operatori del settore sarà un'occasione di crescita per tutti.

Altre scuole nasceranno, promosse da singole università o da altre reti di atenei, in convenzione con ordini territoriali o col CNF: di fatto **si apre un mercato della formazione** (pur se va rammentato che la legge prevede che le scuole non possano creare profitti), **e il pluralismo delle iniziative non potrà che far bene**. Semmai, sarà responsabilità di tutte le istituzioni coinvolte vigilare sul fatto che tutte le nuove scuole garantiscano un livello adeguato di qualità della formazione (che non avvenga, ad esempio, ciò

che talvolta si riscontra in una parte del mondo delle università telematiche: fortunatamente, per le scuole specialistiche, il Dm 144 prevede che i corsi possano organizzarsi anche a distanza con modalità telematiche, ma pur sempre con la presenza fisica nelle sedi delle scuole, in dialogo diretto coi docenti e con la presenza di tutor).

Trattandosi di formazione di specialisti, credo che la stessa debba necessariamente aspirare a essere **una formazione di eccellenza, inevitabilmente selettiva**: il titolo che le scuole rilasciano qualificherà professionisti che lo useranno per proporsi sul mercato dei servizi legali, e la richiamata finalità della legge 247 attribuisce alle Scuole **una responsabilità nei confronti degli utenti finali, di garanzia della reale competenza**. A mio avviso le scuole dovranno essere selettive all'ingresso e chiedere un forte impegno di studio durante la loro frequenza. Inoltre, le scuole richiedono uno sforzo organizzativo importante, il che comporta inevitabilmente elevati costi organizzativi, che si ripercuoteranno sulle rette di frequenza. Queste considerazioni, e **per evitare che solo chi ha robusti mezzi economici possa frequentarle, pone il problema di come sostenere la partecipazione dei meritevoli** (tenendo conto che in molti casi saranno avvocate e avvocati che hanno già responsabilità di gestione di studi, con carichi familiari, ecc.): tema che chiama all'impegno non solo i soggetti organizzatori ma anche le istituzioni dell'avvocatura e l'intera comunità degli avvocati del settore.

Trattandosi di formazione di specialisti, credo che la stessa debba necessariamente aspirare a essere una "scuola" di eccellenza, selettiva

Guida al Diritto

Settimanale di documentazione giuridica

Direttore Responsabile Fabio Tamburini

Redazione

Rosa Maria Attanasio (vicecaporedattore), Carmine De Pascale (caposervizio), Simona Gatti (vicecaposervizio), Francesco Machina Grifeo, Giampaolo Piagnerelli, Paola Rossi.

Sede legale e Direzione Viale Sarca n. 223, 20125 Milano. Registrazione Tribunale di Avezzano n. 117 del 27 luglio 1994.

Redazione Piazza dell'Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma, Tel. 06 30226656, Fax 06 30226606

GRUPPO 24 ORE

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

Presidente: Edoardo Garrone

Vicepresidente: Claudia Parzani

Amministratore delegato: Mirja Cartia d'Asero

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Clienti Periodici Piazza dell'Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma. Tel. 02/30.300.600, Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Abbonamento annuale (Italia) Guida al Diritto (rivista + supplementi + versione digitale): € 300,00 IVA inclusa; Guida al Diritto (sola versione digitale)

€ 180,00 IVA inclusa; per conoscere le altre tipologie di abbonamento ed eventuali offerte promozionali, contatti il Servizio Clienti (Tel. 02/30.300.600; mail: servizioclienti.periodici@ilssole24ore.com).

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.3214 email: segreteriadirezionesystem@ilssole24ore.com

Stampa Str Press srl Via Carpi, 19 00040 Pomezia RM

Per il sito internet e la versione digitale di Guida al Diritto

www.ntplusdiritto.ilssole24ore.com

ISSN 1590-0282